

Italiani e politica estera, per oltre 60% non e' prioritaria

Rapporto Iai, euro ormai metabolizzato ma basta sacrifici

(ANSA) - ROMA, 17 DIC - Gli italiani sono attenti alla politica estera che però non rappresenta certamente una priorità, con l'eccezione di quando le questioni internazionali hanno ripercussioni dirette sulle vicende nazionali. E' quanto emerge da 'Gli italiani e la politica estera', un'indagine condotta dal laboratorio di Analisi Politiche e Sociali dell'Università di Siena per conto dello Iai (Istituto Affari Internazionali) su un campione di 1003 persone.

Un po' di strabismo, secondo i risultati dello studio, anche nei confronti dell'Europa: ok all'euro, ormai metabolizzato, ma basta sacrifici per rimanere nell'Eurozona e, in aggiunta, il sì ai vincoli di bilancio di Bruxelles purché non comportino costi è affiancato alla scarsa simpatia nei confronti della rigorista Angela Merkel. Qualche perplessità pure sulla solidarietà fra stati all'interno dell'Unione: se i soldi sono pochi meglio utilizzarli per risolvere la propria crisi piuttosto che quella degli altri. Freddini, gli italiani intervistati, anche verso Gli Stati Uniti. L'interesse per i vicini nordafricani e mediorientali è poco in funzione degli equilibri di area e molto per quel che riguarda le conseguenze in termini di flussi migratori verso l'Italia.

In termini percentuali, un 48% del campione ritiene che la garanzia della sicurezza dei confini e il controllo dell'immigrazione siano tra le questioni principali. Al secondo posto, per il 45% degli intervistati, si colloca la promozione delle esportazioni italiane nel mondo.

In generale la dimensione delle preferenze emerge in maniera netta: il 65% del campione si definisce d'accordo con l'affermazione secondo cui "l'Italia dovrebbe concentrarsi sui suoi problemi interni, mettendo in secondo piano quelli internazionali", mentre solo il 27% preferisce attribuire la priorità alle questioni internazionali. E quando si tratta di esprimersi sull'efficacia della proiezione della politica italiana all'estero, l'80% delle persone sentite vede il proprio Paese come poco o nulla influente a livello mondiale.

In ogni caso - è la convinzione del campione - sono il presidente del Consiglio e il capo dello Stato a essere importanti per la politica estera italiana mentre il ministro degli Esteri è distanziato di 15 punti percentuali rispetto al 39% del premier e al 27% del presidente della Repubblica.(ANSA).